

Il mondo cristiano respirò più liberamente quando venne a conoscere il trionfo di Hemyady e del Capistrano. Che se era stata straordinariamente grande la paura dell'assalto dei Turchi, ora, dopo il felice guadagno dell'inaspettata vittoria, il giubilo di tutta la cristianità non conobbe limiti. Ovunque battesse tuttavia un cuore per la fede cristiana la novella della vittoria fu accolta come un dono di Dio. La notizia della magnifica vittoria dei poveri crociati risuonò lieta persino nelle cronache dei luoghi più remoti.<sup>1</sup>

Naturalmente ci furono anche voci, che esagerarono grandemente il successo: si parlò di « centinaia di migliaia » di Turchi morti.<sup>2</sup> A Roma poi pare che, dopo la notizia della vittoria, già al principio di agosto sia stata diffusa anche la falsa novella della riconquista di Costantinopoli.<sup>3</sup> A Venezia stessa, dove allora si bramava pur sempre di stare passivi e neutrali al possibile, la novella fu accolta con illimitata letizia: « così a Firenze, » Paolo Opplende in modo particolare celebrarono le città dello Stato pontificio, che del fausto avvenimento erano state avvertite dal papa mediante messi particolari. A Bologna si tennero per tre giorni processioni, nelle quali si portarono la Madonna di s. Luca, le teste del ss. Petronio e Domenico, la mano di s. Cecilia ed altre preziose reliquie.<sup>4</sup>

Ma per la sconfitta degli infedeli nessuno in tutta la cristianità provò letizia maggiore del papa. In uno dei suoi brevi egli qualificò la vittoria di Belgrado per l'avvenimento più fausto di sua

<sup>1</sup> Vener 17. 134. In *Fruchtbarkeit der Evangelien des heiligen Johannes Evangelium* (pubblicato sotto più di dieci nomi) una parola di Loh. Dorotheus sulla vittoria di Belgrado.

<sup>2</sup> Lettera del Nicolausburg a Nördlingen del 15 agosto 1456. In *Historiae. Erubens und Abenachende des Kaiserlicher Kaiser Friedrichs* 113 (1872) 1079-109.

<sup>3</sup> Nel pomeriggio alla sua lettera del 25 agosto 1456 all'arcivescovo di Salisburgo chiedeva egli sopra Bernardo di Keckburg scrive: « *noviter gloriosus triumphus, regitarius dei nostri gradum signum l'impetione nostro, nostro da Roma, si ha detto di avere signore del nostro regio padre il papa, come la città di Costantinopoli sia stata riconquistata e presa* ». Nella lettera del 26 agosto a Enrico von Fugler (che, cit.) egli scrive: « *hunc veritate nulli homines dicuntur* ». *Historiae. Erubens und Abenachende des Kaiserlicher Kaiser Friedrichs* 113 (1872) 1079-109.

<sup>4</sup> *Historiae. Erubens und Abenachende des Kaiserlicher Kaiser Friedrichs* 113 (1872) 1079-109.

<sup>5</sup> *Historiae. Erubens und Abenachende des Kaiserlicher Kaiser Friedrichs* 113 (1872) 1079-109.

<sup>6</sup> *Historiae. Erubens und Abenachende des Kaiserlicher Kaiser Friedrichs* 113 (1872) 1079-109.